

La SETTIMANA

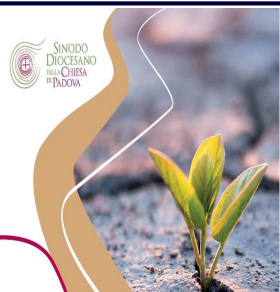
Notiziario parrocchiale della Comunità di

S. MARIA ANNUNZIATA

ALBIGNASEGO - FERRI

<http://www.parrocchiaferri.com>

<https://www.facebook.com/ParrocchiaDeiFerri>



18 DICEMBRE 2022 QUARTA Domenica di AVVENTO n° 51

Accogli la nuova vita che arriva

Avvento
e' vivere la tua
stato di dolce attesa



Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo

giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: *Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele, che significa Dio con noi.* Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa.

ORARIO

SS. MESSE

FESTIVO:

Sabato

18.30

DOMENICA

ORE 8.00

10.00 18.30

FERIALE

Lunedì

Martedì

Mercoledì

Giovedì

Venerdì

ore 18.30

CANONICA

049.710342

CELL.

333.4427291

GIUSEPPE NON CAPISCE, MA CERCA UNA SOLUZIONE

L'evangelista ci presenta la figura di Giuseppe come «uomo giusto». Egli si è fidato di ciò che il Signore gli ha rivelato e ha accolto Maria come sua sposa: in questo modo san Giuseppe ci insegna la virtù della giustizia, che è la costante e ferma volontà di dare a ciascuno il suo. È una virtù della volontà, corrisponde al voler bene, e determina un comportamento retto e onesto. Molte volte sentiamo persone che "vogliono giustizia", ma sembra che la giustizia debbano farla gli altri; invece è necessario imparare che ognuno di noi deve fare giustizia. Giustizia è volere il bene dell'altro, mentre molti peccati sono segnati dall'ingiustizia in quanto recano un danno all'altro: mancare di lealtà e imbrogliare, ingannare con menzogne e nuocere con calunnie, violare le regole economiche e falsificare la contabilità. Anche le piccole cose devono essere corrette e giuste: dobbiamo imparare nelle piccole cose di tutti i giorni ad essere giusti e precisi. Ma non dimentichiamo che anche a Dio dobbiamo qualcosa, anzi gli dobbiamo tutto! La virtù della giustizia nei confronti di Dio si chiama "religione": considerare Dio e dargli attenzione, tempo e affetto, offrirgli gratitudine e riconoscenza è l'atteggiamento giusto. Al contrario è ingiustizia trascurare il Signore, è come ingannare la nostra natura. San Giuseppe era «uomo giusto» non solo perché faceva i conti in regola, ma perché, ascoltando il Signore, gli ha obbedito e si è fidato. Era giusto in quanto uomo credente e obbediente. Il racconto evangelico di oggi presenta una situazione umanamente imbarazzante e contrastante. Giuseppe e Maria sono promessi sposi; non abitano ancora insieme, ma lei è in attesa di un bambino per opera di Dio. Giuseppe, di fronte a questa sorpresa, naturalmente resta turbato ma, invece di reagire in modo impulsivo e punitivo - come si usava fare, la legge lo proteggeva -, cerca una soluzione che rispetti la dignità e l'integrità della sua amata Maria. Dice così il Vangelo: «Giuseppe suo sposo, poiché era un uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto» (v. 19), Giuseppe infatti sapeva bene che, se avesse denunciato la sua promessa sposa, l'avrebbe esposta a gravi conseguenze, addirittura alla morte. Egli ha piena fiducia in Maria, che ha scelto come sua sposa. Non capisce ma cerca un'altra soluzione. (Claudio Doglio)

PREGHIERA

Gesù, Dio ha scelto per te un padre
che è innanzitutto un uomo giusto.
Non perché rigoroso nell'applicare la Legge,
non perché pronto a citare
quello che è prescritto dalle regole.

Giuseppe è giusto perché delicato,
discreto e ben attento
a non mettere in imbarazzo Maria,
scegliendo tra le diverse possibilità
quella che l'avrebbe meno umiliata.

Giuseppe è giusto perché l'amore per Maria
è più forte di qualsiasi orgoglio ferito.
Gesù, Dio ha scelto per te un padre
che si rivelerà fin dal principio
un uomo di fede,
una fede solida, sicura,
pronta a far posto a un progetto inaudito,
rivelato in modo misterioso.

È una fede pronta all'obbedienza,
che si mette nelle mani di Dio,
anche quando i programmi umani
si dissolvono come neve al sole.

Gesù, donaci padri come Giuseppe,
che accettano di fare la loro parte,
guidati dall'amore per la loro sposa,
preoccupati di preparare alla vita
le creature loro affidate.

CALENDARIO INTENZIONI

18 DICEMBRE DOMENICA

ore 8.00 def. Zanon Mario e Carmela
def. Bolzonella Pierina
def. fam. Casotto e Beato
def. Norma Stefano Santina Ferdinando

ore 10.00 secondo intenzione

ore 18.30 secondo intenzione

19 DICEMBRE LUNEDI'

18.30 def. Callegaro Vinicio

20 DICEMBRE MARTEDI'

ore 18.30 secondo intenzione

21 DICEMBRE MERCOLEDI'

ore 18.30 def. Simonetto Oliviano (30°)

22 DICEMBRE GIOVEDI'

ore 18.30 secondo intenzione

23 DICEMBRE VENERDI'

ore 18,30 secondo intenzione

24 DICEMBRE SABATO

ore 18.30 Non viene celebrata

Ore 23.00 MESSA DELLA NOTTE

25 DICEMBRE DOMENICA SANTO NATALE

ore 8.00 secondo intenzione

ore 10.00 per la comunità

ore 18.30 secondo intenzione

**CARITAS PARROCCHIALE
DOMENICA 18 DICEMBRE**

GIORNATA DELLA CARITA'

Raccogliamo PASTA

GRAZIE PER LA VOSTRA GENEROSITA' !!!

DOMENICA 18 DICEMBRE
Incontro bambini e genitori del gruppo
I.C. di PRIMA e SECONDA ELEMENTARE
E
Incontro I.C. DEL TERZO ANNO

MERCOLEDI' 21 DICEMBRE ORE 20.45
INCONTRO DI PREGHIERA COMUNITARIA
IN PREPARAZIONE AL NATALE
SIAMO TUTTI INVITATI
In particolare tutti gli operatori pastorali

SABATO 24 DICEMBRE
Sacramento della RICONCILIAZIONE
dalle 9.00– 12.00 e dalle 16.00– 19.00
Don Alessandro e don Bruno
sono a disposizione per le Confessioni

SABATO 24 DICEMBRE
ORE 22.30– 23.00
Breve veglia di preghiera animata dai giovani
Segue la Messa della notte di Natale alle ore 23.00

«TUTTO CIÒ CHE NON È DONATO È PERDUTO».

Sono queste le parole di un proverbio indiano che l'autore del bestseller *La città della gioia* Dominique Lapierre, scomparso pochi giorni fa, ha voluto fossero scritte sulla sua tomba. Il libro (da cui è tratto anche un fortunato film), racconta la sua esperienza di scrittore-giornalista già affermato che s'imbatte, per il suo lavoro (doveva scrivere un libro sulle tensioni tra musulmani e hindu in India), nella realtà poverissima di Calcutta e, nel 1981, conosce Madre Teresa. L'incontro con la santa e con i poveri più poveri, tra gli *slum* della megalopoli indiana, gli cambiò la vita, come lui stesso ha testimoniato: «Una donna in sari bianco bordato d'azzurro mi fa brutalmente comprendere che nella mia vita manca l'essenziale: l'amore per i poveri di Dio». Il ricco scrittore diventa così un instancabile benefattore, fondando diverse associazioni per aiutare i bambini di Calcutta e altri ancora nel mondo, a cui devolve i soldi guadagnati con i diritti dei libri e dei film tratti dai suoi scritti. Ho voluto ricordare la bella vicenda di Dominique Lapierre per attirare l'attenzione sul valore del dono. In questo periodo usiamo effettuare acquisti per fare un regalo alle persone cui teniamo: gesto certamente bello, perché ci ricorda che, senza il gesto del donare, la nostra vita è più triste e vuota. Ma dobbiamo anche ammettere che questo è un dono "tra pari": facciamo un regalo e ne riceviamo uno a nostra volta. E chi non riceve nulla? Chi è talmente "invisibile" da non avere l'attenzione di nessuno? Tra i valori costanti testimoniati dalla Bibbia, c'è proprio la condivisione con chi non ha un contraccambio da dare, con chi è indigente o in qualsiasi situazione di bisogno: ciò che oggi chiamiamo "solidarietà". È un valore che rispecchia la "natura" di Dio, che secondo il Salmo sta nell'alto dei cieli ma si china sulla terra e si prende cura degli uomini. I padri della Chiesa parlano della "divina filantropia" che appare in Gesù Cristo: lui, incarnandosi, ha preso ciò che è nostro (l'umanità, con la sua fragilità e il suo limite) per donarci ciò che è suo (la "natura" divina o l'adozione a figli): un dono spropositato, tanto che i padri della Chiesa parlano di *ad-mirabile commercium* (miracoloso scambio). Il "Ricco" si fa povero per arricchirci della sua ricchezza (parola di san Paolo). Sicuramente abbiamo occasioni per essere solidali e vicini a qualche persona bisognosa, un parente dimenticato, un povero sulla strada... Non dimentichiamocene, siamo vicini in questi giorni che ci preparano al Natale agli anziani più soli, a chi soffre ed è malato. Non solo facciamo regali ma facciamo della nostra vita un "dono" agli altri: questo è vivere il Natale nella vita di ogni giorno.

Perché I GIOVANI NON CI SONO IN Parrocchia?

Alcune risposte di chi ha scelto di esserci

ESPERIENZA "DA VECCHI"

Giovani e Chiesa, un connubio su cui si riflette da tempo, chiedendosi perché i 18-30enni si vedono poco a messa e, più in generale, in parrocchia. Abbiamo chiesto ad alcuni di loro, che la parrocchia la frequentano, perché i coetanei sono assenti. Alcuni aspetti sembrano essere ricorrenti e hanno a che fare con le molteplici offerte della società attuale, che richiamano i giovani in contesti non ecclesiali, ma anche con una certa "ignoranza" su quanto di bello e arricchente si possa incontrare nella comunità cristiana. In alcuni casi lo "stile" con cui si celebra la messa viene visto come poco adatto ai giovani e, la parrocchia, come un luogo dove non ci si diverte.

«Molti giovani non frequentano la Chiesa perché hanno altre attività a cui dedicarsi, non sono stimolati dall'essere parte di un gruppo e, forse, non si sentono accettati, accolti - afferma **Benedetta Mosele**, 21 anni, di Gallio - In pochi si rendono conto di ciò che si vive nella Chiesa e, talvolta, la vedono come una "cosa da vecchi", la mettono da parte a priori. Faccio parte del gruppo degli animatori giovanissimi insieme ad altri tre giovani, in tutto siamo una quindicina di attivi in parrocchia. Ho sempre frequentato la Chiesa ma solo oggi, che sono un po' più grande, posso dire di sentirmi veramente cristiana».

Benedetta studia a Ferrara, dove vive durante la settimana; il venerdì rientra a Gallio per partecipare al gruppo animatori. «Anche le scuole superiori le ho fatte lontano dal mio paese - racconta - ma non vedevo l'ora di tornare per poter partecipare al gruppo in parrocchia; è sempre stato un modo per stare con gli amici conosciuti fin da piccola. Quasi tutti gli animatori hanno la mia età e penso che il nostro gruppo rappresenti un bell'esempio per la parrocchia. Hanno scorso abbiamo portato a Roma, in aula Paolo VI, il presepe realizzato da noi, che quest'anno verrà esposto nella nostra chiesa. Penso che la Chiesa debba essere sempre più "in uscita"; il nostro territorio è vasto, sarebbe bello poter dislocare alcune attività e anche le celebrazioni così da permettere a tutti di frequentare più agevolmente».

I giovani che frequentano la parrocchia sottolineano l'importanza del "gruppo", come fa **Federico Bertan**, 19 anni di Murelle, studente di ingegneria. «Far parte di un gruppo di persone con cui fai esperienze belle, che ti fanno crescere, un gruppo con cui crei dei legami, è una delle cose che spinge alcuni di noi a impegnarsi in parrocchia. A livello personale, poi, ognuno cerca qualcosa di specifico: nella preghiera, nella messa, nel fatto di staccare dalla vita frenetica della settimana. Chi non frequenta, invece, credo lo faccia per diverse ragioni, magari perché ha molte cose per la testa - scuola, studio, sport - e la parrocchia assume un'importanza secondaria e dà l'idea di essere un luogo dove non ci si diverte.

Suono la chitarra in chiesa da dieci anni e, grazie a questo servizio, ho avuto la possibilità di diventare animatore dell'Acr, anche se a causa del Covid le attività si sono interrotte e le abbiamo svolte da remoto. Proprio dopo il Covid ho visto quanto è aumentato il bisogno di stare insieme a persone che abbiano valori che non trovi in altri ambiti. A Murrelle siamo 25 giovani impegnati che, insieme ad altrettanti della vicina parrocchia di Caselle de' Rufi, costituiamo un gruppo affiatato, che è cresciuto negli ultimi due anni; anche il camposcuola dell'estate scorsa è stato un momento che ci ha aiutati a unirvi, così come la presenza di un seminarista, Lo-ris Bizzotto, che è rimasto con noi alcune settimane ed è stata bella figura, che tengo particolarmente a ringraziare».

Ancora diversa l'esperienza e il punto di vista di **Martina Lazzarini**, 26 anni, della parrocchia di San Tommaso di Albignasego. «Personalmente ho cercato un'esperienza di fede in ambito diocesano, al di fuori della mia parrocchia - spiega la giovane che è commessa in un negozio e insegnante di italiano per stranieri - Pur avendo sempre frequentato la mia comunità parrocchiale, dove ho trovato un ambiente accogliente, ho sentito il bisogno di accogliere una proposta più ampia, diocesana appunto, così oggi sto vivendo il "mese di fraternità" organizzato dalla Pastorale dei giovani: vivo a Casa Sant'Andrea dove condivido momenti di vita e preghiera con altri giovani».

«In parrocchia - prosegue la giovane - solo in pochi frequentano la messa, forse la trovano poco attrattiva per ragazzi della nostra età e la vedono rivolta a un target più adulto. Dove sono ora sperimento un altro stile, un'accoglienza e apertura diversa, più adatta al giovane: credo che queste esperienze servano a crescere nella fede, così come l'aprirsi ad altre proposte diocesane».

Nicolò Mendo, 19 anni, è scout Agesci. «Credo che, per come è strutturata oggi la vita di un giovane, sia facile cadere in una "desertificazione spirituale" e le cause sono diverse: la tecnologia, l'avanzamento scientifico estremo, il raggiungimento di un benessere tale da portarci a non porci più domande, il consumismo eccessivo, il divertimento effimero.

La società ci spinge verso l'ateismo o l'agnosticismo. Molti giovani cercano di fuggire dalla realtà, cercando un "oltre" che non porta ad alcuna relazione vera e sana: questo "oltre" è ricercato nelle droghe, nei videogiochi, nella pornografia; in tutte queste realtà mancano i valori e il rapporto con Dio».

Il giovane racconta il suo percorso di ricerca spirituale, che ha incontrato anche momenti di dubbio e allontanamento, in cui però lo scoutismo è rimasto un punto fermo. «Il rapporto con la fede è stato altalenante e, confesso, fino all'estate scorsa mi definivo ateo. Poi una serie di incontri ed esperienze mi ha cambiato, la Route d'orientamento alla scelta di servizio (Ross) è stata determinante. La fede porta a un benessere individuale e sociale».